

SCENARIO MACROECONOMICO

Le riforme significative portate avanti dal governo italiano e in particolare il *Jobs Act*, che assieme all'esenzione dai contributi per tre anni sui neo assunti sta guidando una svolta sull'occupazione, hanno portato un aumento cospicuo dei contratti a tempo indeterminato e allargato la rete di protezione sociale - si legge in una recente nota dell'ocse - rendendo la crescita della domanda interna più inclusiva per l'Italia con un ritocco del PIL che a fine 2015 tocca il +0,8% e proietta il 2016 all'1,2% e il 2017 all'1,4%; dati positivi, anche se poco più rallentati delle previsioni per l'Europa. Nel 2016, si prevede quindi un rafforzamento dei consumi privati (+1,2%) che proseguirà anche nel 2017 (+1,1%). Gli investimenti registreranno un'accelerazione sia nel 2016 (+2,6%), anche per effetto delle misure di politica fiscale a favore delle imprese, sia nel 2017 (+3,0%).

L'idea che il 2016 sarà un anno positivo per l'economia globale è confermata anche dal tasso di crescita complessivo annunciato poche settimane fa dagli esperti del Fondo Monetario Internazionale; la maggior parte del merito va attribuita all'Occidente, con un incoraggiante 3,6%. L'economia degli Stati Uniti registrerà l'ennesima espansione, mantenendo stabile l'attuale livello di crescita, che oscilla tra il due e il tre per cento. Anche per il Canada la crescita nel breve periodo sarà più alta della media, così come il Messico, forte di un'economia piuttosto solida: tasso d'inflazione e disoccupazione sono bassi, e le prospettive di medio periodo molto buone. In particolare, preoccupa il focus sugli emergenti: l'economia cinese dovrebbe crescere nel 2016 del 6,5% e del 6,2% nel 2017; mentre il Giappone dello 0,6%, l'1% e lo 0,5%. Il Brasile arretrerebbe del 3,1% quest'anno, dell'1,2% l'anno prossimo e tornerebbe alla crescita (+1,8%) solo nel 2017. Male anche la Russia, in recessione sia quest'anno che nel 2016 (-4% e -0,4%), in crescita dell'1,7% nel 2017. Il rallentamento delle economie emergenti sta pesando come un macigno sul commercio mondiale, che frena al punto da far parlare l'ocse nelle sue valutazioni di una nuova "recessione mondiale".

2

